



# Comunità in cammino



<i>Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.</i>	<b>VI DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA</b> <b>17.05.2020</b>	<b>Anno 3</b> <b>N. 36</b>
--	---	-------------------------------

Domenica 17 dovevamo celebrare le prime comunioni dei nostri ragazzi della 4<sup>a</sup> elementare. A causa del Coronavirus siamo stati obbligati a rinviare questo momento così importante e bello per i ragazzi e per l'intera comunità.

Li vogliamo ricordare e pregare per loro.

## *La Prima Comunione è una tappa fondamentale*

Il **sacramento della Prima Comunione** rappresenta un **passo importantissimo nella vita** di ogni persona credente.

Per i bambini si tratta del primo, vero incontro con Gesù, il momento in cui ricevono il suo corpo e il suo sangue.

Papa Francesco ha recentemente sottolineato la straordinaria importanza di questo passaggio:

*“La Comunione è la **sorgente della vita stessa** della Chiesa. E' da essa che scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza”.*

Per i bambini si tratta del primo, consapevole momento di contatto con la vita di fede.



## *Commento al Vangelo della domenica*

*Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, «il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà» (Karl Rahner). Il brano si snoda su sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore. E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani. Essere in, rimanere in: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovetto, respiro nel suo vento.*

*Se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile. Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate. Nessuna ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, osserverete... Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita. «Impossibile amarti impunemente» (Turollo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio sguardo.*

*Se mi amate, osserverete i comandamenti miei, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati, di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro – ed è l'amore di Dio – come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante. Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui.*

*Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. Non vi lascerò orfani. Io vivo e voi vivrete. Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno.*

*Io vivo di vita donata.*

*padre Ermes Ronchi*

DA LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

## Riprendono le celebrazioni delle S. Messe

con i seguenti orari

<b>GESÙ LAVORATORE</b>		<b>SAN PIO X</b>	
Giorni feriali	ore 18.00	Giorni feriali	ore 7.45 – 18.00
Sabato prefestiva	ore 18.00	Sabato prefestiva	ore 18.00
Domenica	ore 10.30	Domenica	ore 9.00 – 11.00 – 18.00

Da lunedì 18, alle ore 20.30, **fioretto mariano** con la recita del s. Rosario in entrambe le nostre chiese.

Per partecipare stiamo preparando un possibile schema e programma.  
In ogni caso bisognerà seguire le seguenti indicazioni:

### DISCIPLINA PER L'ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento vigenti



#### Il numero massimo di partecipanti,

consentito in relazione alla capienza delle due chiese, è di:

- 90 nella parrocchia di Gesù Lavoratore
- 160 nella parrocchia di San Pio X



#### L'ingresso è vietato:

- a chi presenta sintomi influenzali/respiratori
- a chi ha una temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5 °C
- a chi è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti



#### Chi accede al luogo di culto deve obbligatoriamente:

- rispettare il mantenimento della distanza di sicurezza di 1,5 m negli spostamenti
- indossare una mascherina che copra naso e bocca
- igienizzare la mani (si può entrare con guanti monouso, purché nuovi e indossati per la prima volta al momento dell'ingresso)
- occupare solo i posti opportunamente segnalati



#### ATTENZIONE

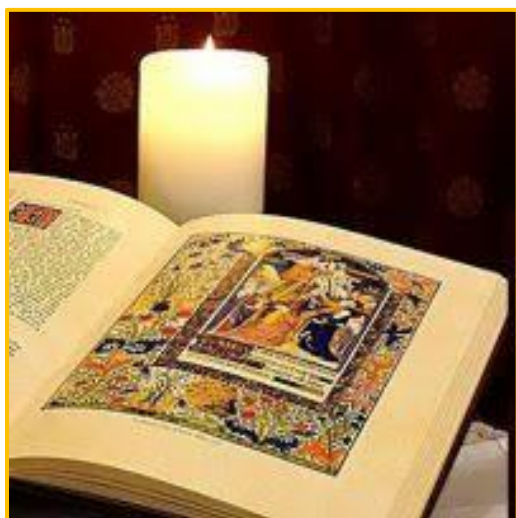
Chi entrasse in chiesa senza aver prima materialmente auto-verificato di avere tutti i requisiti richiesti, se ne assume tutte le conseguenze, incluse quelle penali previste dall'Ordinamento di Stato.

# La Santa Messa

*Meditazione di Papa Francesco*

Alla messa non si va con l'orologio in mano, come se si dovessero contare i minuti o assistere a una rappresentazione. Si va per partecipare al mistero di Dio «non è una gita turistica. No! Voi venite qui e ci riuniamo qui per entrare nel mistero. E questa è la liturgia».

«I profeti riferivano le parole del Signore. I profeti annunziavano. Il grande profeta Mosè ha dato i comandamenti, che sono parola del Signore. E tanti altri profeti dicevano al popolo quello che il Signore voleva. Il Signore ha parlato anche in un'altra maniera e in un'altra forma al suo popolo: con le teofanie. Quando cioè lui si avvicina al popolo e si fa sentire, fa sentire la sua presenza proprio in mezzo al popolo». Ed ha ricordato, oltre all'episodio proposto dalla prima lettura (1 Re 8,1-7.9-13) alcuni passaggi riferiti ad altri profeti. Succede lo stesso anche nella Chiesa». Il Signore ci parla attraverso la sua



parola, raccolta nel Vangelo e nella Bibbia, e attraverso la catechesi, l'omelia. Non solo ci parla ma, si fa anche presente in mezzo al suo popolo, in mezzo alla sua Chiesa. È la presenza del Signore. Il Signore che si avvicina al suo popolo; si fa presente e condivide con il suo popolo un po' di tempo. La sua è una presenza reale. La celebrazione liturgica che certamente non è un buon atto sociale e non è una riunione di credenti per pregare insieme. È un'altra cosa perché nella

liturgia eucaristica Dio è presente e, se possibile, si fa presente in modo ancor più vicino.

Quando celebriamo la messa, non facciamo una rappresentazione dell'Ultima Cena. La messa non è una rappresentazione; è un'altra cosa. È proprio l'Ultima Cena; è proprio vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo.



Noi sentiamo o diciamo: “Ma, io non posso adesso, devo andare a messa, devo andare a sentire messa”. La messa non si sente, si partecipa. E si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore fra noi.

Quante volte contiamo i minuti... “Ho appena mezz’ora, devo andare a messa...”. Questo non è l’atteggiamento proprio che ci chiede la liturgia: la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l’orologio. La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio; lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero.

Io ricordo che bambino, quando ci preparavano alla prima Comunione, ci facevano cantare “O santo altare custodito dagli angeli” e questo ci faceva capire che l’altare era custodito dagli angeli, ci dava il senso della gloria di Dio, dello spazio di Dio, del tempo di Dio. E poi, quando ci facevano fare la prova per la comunione, portavano le ostie per fare la prova e ci dicevano: “Guardate che queste non sono quelle che voi riceverete; queste non valgono niente, perché poi ci sarà la consacrazione”. Ci facevano distinguere bene una cosa dall’altra: il ricordo dalla commemorazione. Dunque celebrare la liturgia significa avere questa disponibilità per entrare nel mistero di Dio, nel suo spazio, nel suo tempo.

Chiediamo oggi al Signore che ci dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci faccia capire che una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la via crucis, leggere la bibbia; e un’altra cosa è la celebrazione eucaristica. Nella celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: lui soltanto è l’unico, lui è la gloria, lui è il potere. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio.

*Papa Francesco*

